

Ancora voglia

Caro Patrizio, fammi un favore grandissimo, anzi enorme. Ti prego spiegami cosa sta succedendo; spiegami perché io ormai non credo di capire più niente. Ora ti spiego qual è il mio problema. In Italia abbiamo un presidente del Consiglio la cui biografia andrebbe scritta avendo per note a piè di pagina gli articoli del codice penale, infranti giorno per giorno. Abbiamo il meridione governato direttamente dalla mafia, dalla camorra, dalla 'ndrangheta. Abbiamo da far luce sulle stragi di cui dopo anni di indagini e decessi si sa meno di zero. Abbiamo servizi segreti paralleli e non, di cui molto candidamente si è ammessa l'esistenza, che per decine di anni hanno occultamente gestito la politica. Abbiamo la crisi totale del sistema di rappresentanza politica, nonché la crisi del sindacato, nonché la crisi del goffo, nonché la crisi del sistema giudiziario, nonché una endemica crisi economica, nonché la crisi del nostro Presidente della Repubblica, ed altre crisi varie e, ultimo, ma non ultimo per importanza, la maggioranza del popolo italiano che malgrado tutto questo si ostina a votare Democrazia cristiana, un nome che è la più grande presa per il culo da quaranta anni a oggi... E il popolo comunista che fa? Si dispera su di un simbolo (anche bello). Si lamenta per la querchia che ci fa prendere per il culo, che i suoi frutti li mangiano i porci, che la sigla Pds può significare anche Partito degli strozzi.

Addittura c'è qualcuno che ti scrive che il partito in questa sua fase di necessario rinnovamento di apertura verso nuove prospettive politiche che consentono un ormai fin troppo atteso cambiamento, diventa, bada bene, FASCISTA. Che dire poi di chi ti ha scritto dicendo che il tutto non nascondeva altro che la voglia di governare, intralazzando, clientelando e gestendo la cosa pubblica per fini strettamente personali? Perdio, come qualcuno ha ben detto, RIVOLTA significa amare una cosa che non esiste ancora. Ecco allora cos'è per me il nuovo partito: è la possibilità più concreta di rivolta morale che mi sia rimasta. E allora cari compagni e compagne, liberi e sfigati, cosa significa per voi essere comunisti? Io credo significhi una ed una sola cosa: avere voglia di cambiare, di lottare, di vivere in questo paese. Comunista non è solo chi venera Falce e Martello. Continuare a rimanere fermi alla dialettica del simbolo per me significa avere paura di affrontare i problemi di contenuto che sono pur enormi. Parte dell'errore sta nel fatto che troppo spesso si è considerato il Partito comunista come il partito dei padri (vero, Salvalaggio?) dimenticandosi che sono i figli ad essere nella merda fin qui. Un partito politico deve essere solo uno strumento nelle mani della gente non un dogma inviolabile. Anch'io vi voglio bene, comunisti, o demoinistri o più semplicemente gente onesta. Ciao Patrizio.

MAURO, Campobasso



LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roverai



Scusatemi se mi lascio un po' andare, ma devo confessarvi che, di fronte ad una lettera come questa, io cedo ad una reazione molto istintiva: godò! Perdonatemi la battucchia (consumata senza spirito polemico ma con tanta voglia di scavalcare le polemiche) e passiamo alla prossima lettera che si riferisce ad un precedente botta e risposta tra me e una lettrice (Giuditta, vedi Cuore numero 42) che confessava di essere in crisi perché, dopo aver tentato invano una carriera artistica ora desidera avere un minimo di sicurezza per poter allevare un figlio e accettava di farsi raccomandare dalla madre per avere un impiego. Giuditta si chiedeva - Faccio schifo? -

- Non del tutto - le ho risposto io.

Compimenti, caro Patrizio, perché mai Giuditta (numero 42) non deve fare schifo? La conosci? Hai visto come lavora? Perché la sua professione deve essere difficile? Un chirurgo cosa dovrebbe dire? Non pensi che, se fosse un mostro di bravura sarebbe già arrivata? Conosco tutti i di persone che fanno uno-due-tre figli e con-

tinuano a lavorare bene, sarebbe ora che la si smettesse con il compitare questi pseudogeni, questi coglioncelli che a vent'anni, per il solo fatto di crederci bravi, pretendono che tutto sia dovuto loro. Sono sempre gli altri, gli uomini veri, i cattivi a sbarbare loro la strada verso il paradiso, le Giuditte non sbagliano mai, sono perfette, compagne ideali, perennemente nel giusto, che tristezza. Cominciamo con il dare voti, con il rimbocarsi le maniche e darci dentro e che Giuditta affoghi nei suoi sogni. E poi perché per fare un bambino devi ottenere un posto pubblico? Che mucchio di stupidate e tu a darle retta invece di due celfoni per svegliarla e farle capire cosa mai sia la vita.

PAOLO, Milano

Frena Paolo, Paolo frena! A chi dovrei dare due celfoni? Da dove dovrei cominciare per far capire cos'è la vita a chichessia? Il tuo tono mi impone di premettere che sono contrario (o comunque inadeguato) a dare voti, celfoni e consigli sul significato della vita. Dopodiché sarebbe bello ragionare: dopo cioè che ognuno di noi ha fatto la propria "tirata" (tu da perfetto moralista-conservatore e io da perfetto moralista-progressista) sarebbe bello venire al dunque senza pregiudizi. È chiaro che tu (anche dal mio punto di vista) non hai tutti i torti. E anche dal punto di vista di Giuditta, se è vero che è stata la prima a sentirsi una schifezza. Tanto è vero che lo suggerivo di non cedere all'autocompatimento autocassottorio che assegna tutte le colpe al mondo cattivo. Però, accidenti, Paolo, l'ultima non è una corsa in salita da affrontare tutta d'un fiato, tutta d'un pezzo, con le maniche sempre rimboccate, con il senso di sacrificio in petto, il senso di colpa in testa e il superio sempre all'erta! Se affogiamo, i sogni ci restano solo gli incubi e le frustrazioni. La debolezza non deve essere un pretesto, d'accordo, ma neanche una colpa!

E poi, sempre a proposito di colpe e di pretesti, mi pare che il ti-

po di situazione in cui versano quelli che tu chiami «coglioncelli di vent'anni» non sia del tutto priva di colpe e avara di pretesti...

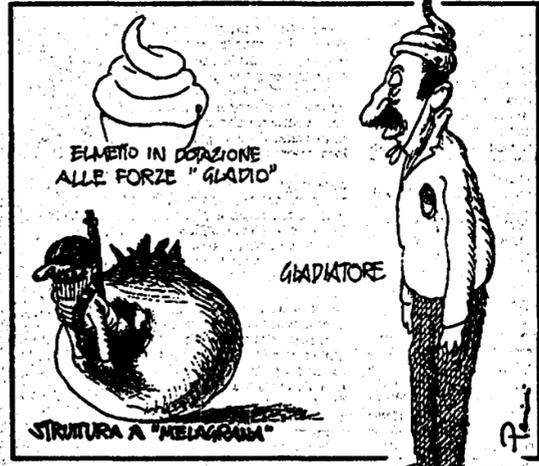
Miscredenti

Apparteniamo a quella razza di persone, ormai in via d'estinzione, che il sabato sera, e anche tutti gli altri giorni, non guardano la televisione. Ci siamo sintonizzati sul primo canale della filodiffusione da cui la Rai trasmetteva il Festival Tenco in diretta pregustandoci una bella serata. Ma non avevamo fatto i conti con l'amabile commentatore della Rai il quale ha deciso, sul più bello dell'esibizione dei Madrigalisti di Carlin, di esercitare una arbitraria arte censoria. Il canto presentato è in lingua langarola e tratta della vicenda di Giuseppe e Maria vista in chiave goliardica. Arrivati alla frase «Maria si abbassava mentre la fontanella saliva» il commentatore si precipitava ad interrompere

Carlin coprendone la voce, dicendo espressamente di non voler turbare l'animo e le coscienze di quanti, essendo credenti, si sarebbero potuti turbare da tanta irreverenza. Possibile che non si possa avere neanche il diritto di ascoltare in pace una canzone? Quando smetteranno di trattarci come ragazzini del catechismo scoperti con le mani nel vaso di marmellata? Il fatto si commenta da sé: la Rai ha ancora bisogno di esercitare un paternalistico diritto di tutela sui maggiorenti e vaccinati che si trovano ad ascoltarne le trasmissioni; a questo punto, invece che intervenire con tagli censori, sarebbe meglio che con certe manifestazioni non si collegasse neppure.

LAURA E BEPPE, Torino

Concordo e, in più, segnalo un altro caso di censura deprimente: la scorsa settimana «Ultimo Tango a Parigi» è andato in onda su Italia 1 censurato, o meglio «cucinato senza burro». Che schifo!



IL GIUDIZIO UNIVERSALE AMICI VOSTRI

Stanno arrivando in redazione schede a garganella! Ma allora vi diletterete! Questo sondaggio è così pazzesco che rischia di diventare geniale. Ricordiamo a tutti che si deve votare per le cinque cose per le quali vale la pena vivere, e che si può votare (come illustra la classifica qui sotto) per tutto, dall'amore a Woody Allen, dai maccheroni alla rivoluzione. Continueremo per anni e anni e il primo gennaio del Duemila saremo in possesso di una nuova scala di valori, che consegneremo al segretario del partito.

Tra le schede arrivate questa settimana segnaliamo il voto «dormire con Filippo». Non conosciamo Filippo, ma siamo contenti per lui e per la sua compagna di letto. Cogliamo l'occasione, però, per chiedere ai votanti di aiutarci. Se, per esempio, «dormire con Filippo» fosse «dormire col mio compagno/agna», il valore specifico diventerebbe valore collettivo e forse potrebbe entrare in classifica generale. Altra cosa: cercate di votare concetti o cose o persone in modo sintetico, per esempio la voce «guardare le rondini al tramonto mentre mia zia Attilia cucina in una casa di campagna i funghi chiodini» sarebbe ben più facilmente catalogabile se fosse così concisa: 1 le rondini, 2 il tramonto, 3 mia zia Attilia, 4 le case di campagna, 5 i funghi chiodini. Chiaro?

Ultima cosa: alcuni concetti sono associabili e dunque accorpabili (esempio: il buon cibo e mangiare bene), altri meritano di restare separati (esempio «innamorarsi» e «l'amore», che sono cose ben diverse, e anche «il sesso» e «scopare»). Almeno così ci sembra. Votate, votate, votate. Cinque cose e non più di cinque. Ciao, fillosi.

- 1-Gli amici punti 10
- L'amore 10
- 2-Il sesso punti 9
- Ridere 9
- 3-I figli punti 7
- Il mare 7
- La musica 7
- 4-I gatti punti 6
- Viaggiare 6
- Leggere 6
- 5-I libri punti 5
- La fine di Andreotti 5
- 6-Isoldi punti 4
- La figa 4
- Vedere come va a finire 4
- La libertà 4
- Woody Allen 4
- Mangiare bene 4
- Il cinema 4
- Le donne 4
- 7-Cuore punti 3
- La salute 3
- La casa 3
- La famiglia 3
- La giustizia 3
- 8-Toccare le tette punti 2
- Giocare a pallone 2
- François Truffaut 2
- Robert De Niro 2
- La cultura 2
- Le sorprese 2
- La fine di Berlusconi 2
- Cambiare il mondo 2
- La sinistra al governo 2
- Idolci 2
- Dormire 2
- Recitare 2
- Scrivere 2
- I bambini piccoli 2
- Sognare 2
- Il Pci 2

J'ACCUSE!

PAR VINCENTO

RUBRICA CANNIBALE POLITICACA

MI VERGOGNO DI ANDREOTTI

MI VERGOGNO DI MASSIMA

MI VERGOGNO DI NUOVE TOTTI

MI VERGOGNO DI SPABOLINI

MI VERGOGNO DI GUAGNI TUTTI I MINISTRI

MI VERGOGNO DEI NOSTRI OSPEDALI

MI VERGOGNO DEI NOSTRI DELINQUENTI

MI VERGOGNO MOLTISSIMO DELLE NOSTRE COSTE

J'ACCUSE, J'ACCUSE, J'ACCUSE. CHI ACCUSE? TA ACCUSE. TU ACCUSE? E UN CAZ

GLADIO LI FA RISCRIVERE LA STORIA I COMUNISTI VINGERO LE ELEZIONI NEL 1948 COSI' COME NEL '53, SOLO CHE "GLADIO" DAN I VOLTA IMBROGLIAVA I RISULTATI

POI QUANDO CON LE BUONE O CON LE CATTIVE IL LORO POTERE SI ERA CONSOLIDATO INIZIARONO A LITIGARE L'UNO CON L'ALTRO...

ALLA GLADIO QUANDO RAPIRONO MORO SULLE PRIME SI GUARDA' MORO TUTTI IN FACCIA PER CAPIRE CHI ERA STATO

CI SIAMO INVENTATI DUE MILIONI DI VOTI NEL CENTRO SUD

IL NOSTRO PROSSIMO FATTO DARE 200 MILIONI IN PIU' DALLA CIA LE ELEZIONI COSTANO, OGLI...

COSSIGA HA POCHEGGIATO UN COLPO DI STATO CON UNO SFRANZINATO

POI HA DATO I VOTI ALI AMERICANI

FANFANI GLI HA DATO L'ALBERO ARGO II

E LE BOMBE CHI LE HA DATE LE BOMBE?

UN PO' L'UNO UN PO' ALI ALTRI COLI A TURNO

MAMMA MIA QUANTO SONO CATTIVI VERAMENTE VOGLIA DI DIRE

LE RO LITIGANO E SALTA VANO LE STAZIONI, LE BANCHE LE POLTRONE

CHI HA AVUTO HA AVUTO CHI HA DATO HA DATO

POI IN POCHE ORE SOPRIRONO TUTTO E TROVARONO PERSINO IL LUOGO DOVE L'OSTAGGIO VENIVA TENUTO

TI RACCOMANDO RISERBO NOI NON INTERFERIAMO FARE TUTTO A LORO

MAI COME PETTO GLADIO

BASTA, STO MALISSIMO DISEGNARE NELLA PRIMA REPUBBLICA E' DIVENTATO INSOLO PORTABILE, DATEMI LA SECONDA...

MI FACIO UN PO' SCHIFO ANCH'IO CHE UNO ALCANTO A TUTTO QUESTO

E ANCHE TU LETTORE ESATTAMENTE TU, DI SINISTRA MA CONVIVENTE CON TUTTO QUESTO...

FINE

EMPLACABILI

Disegni e Caviglia hanno pubblicato un altro libro. Duecento pagine, 15 mila lire, titolo: «Disegni e Caviglia colpiscono ancora», editore Feltrinelli. Originale, no? D'altra parte, come dice Ettore Scola nella prefazione, «Disegni e Caviglia sono due acconciati». Ma poiché proprio per questo li amate, correte in libreria.

TAFANI

Sergio Angeletti, in arte Angese, è il direttore di un nuovo trimestrale: «Collana del tafano». Primo numero «Berlusconi in Tet Work», di Angese, naturalmente, 48 pagine, 6000 lire, in edicola.

PER CUORE

Fioccano denari e offerte per i missionari di Cuore. Così ringraziamo per le benventate lire decimila Anna Degli Espositi di Castellolognola, Mario di Torino e «una ragazza di Bologna di 24 anni» che difende le ragioni dei fumatori di cannabis ma non vuole rendere pubblica la sua lettera. Peccato.

CUORE

Settimanale gratuito
Anno 2 - Numero 45
Direttore: Michele Berra
In redazione: Andrea Ajò, Olga Nolasco, Bartolo Bè, Piergiorgio Peterlini
Hanno scritto e disegnato questa settimana:
Sergio Bonai, Quirino Bonazzola, Calligaro, Disegni e Caviglia, Elekkappa, Fabbri, Lunari, Perini, Roberts Nando, Piermaria Romani, Patrizio Roverai, comm. Carlo Salami, Sciala, Solinas, Vairo, Vincenzo, Ziche e Minoggio, Zrotella
Progetto grafico Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fiumi Testi 75, 20162 Milano
Telefono (02) 84.401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 44 del 12 novembre 1990 de l'Unità